

C.I.R.S.D.I.G

**Centro Interuniversitario per le ricerche
sulla Sociologia del Diritto e delle Istituzioni Giuridiche**

Quaderni della Sezione : Diritto e Comunicazioni Sociali

www.cirsdig.it



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MESSINA

Facoltà di Scienze Politiche

*Dipartimento di Economia, Statistica,
Matematica e Sociologia "Pareto"*

**Il *digital divide* nella sua più recente
configurazione: dalle differenze
intergenerazionali alle differenze di
genere**

Mariagrazia Salvo

Working Paper n. 16

Il Centro interuniversitario per le Ricerche sulla sociologia del diritto, dell'informazione e delle istituzioni giuridiche (C.I.R.S.D.I.G.) con questi working paper intende proporre i risultati dei lavori svolti nell'ambito delle ricerche sia metodologiche che applicative nel campo della sociologia del diritto, dell'informazione e delle istituzioni giuridiche. Tale centro è stato costituito dalle Università di Messina e di Macerata al fine di stimolare attività indirizzate alla formazione dei ricercatori ed anche per favorire lo scambio d'informazioni e materiali nel quadro di collaborazioni con altri Istituti o Dipartimenti universitari, con Organismi di ricerca nazionali o internazionali. Direzione scientifica: proff. Domenico Carzo e Alberto Febbrajo.

Comitato scientifico dei “Quaderni del Cirsdig”

Prof. Roque Carriòn-Wam, Università di Carabobo (Venezuela)
Prof. Domenico Carzo (Università di Messina)
Prof. Alberto Febbrajo (Università di Macerata)
Prof. Mauricio Garcia-Villegas, Università Nazionale di Bogotá (Colombia)
Prof. Mario Morcellini (Università di Roma “La Sapienza”)
Prof. Edgar Morin, École des Hautes Études en Sciences Sociales (France)
Prof. Valerio Pocar (Università di Milano “Bicocca”)
Prof. Marcello Strazzeri (Università di Lecce)

Comitato redazionale:

Maria Rita Bartolomei (Università di Macerata)	Pietro Saitta (Università di Messina)
Marco Centorrino (Università di Messina)	Angelo Salento (Università di Lecce)
Roberta Dameno (Università di Milano Bicocca)	Elena Valentini (Università di Roma “La Sapienza”)
	Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca)

Segreteria di redazione:

Antonia Cava
(Università di Messina)
Mariagrazia Salvo
(Università di Messina)

Abstract

Iniziando con il descrivere i caratteri della post-moderna società dell'informazione - in quanto società in cui si sviluppa una rilevanza crescente delle Nuove Tecnologie Informatiche (NTI), unitamente alla possibilità d'accesso alle stesse - il nostro lavoro si propone, con l'ausilio della ricerca empirica, di analizzare l'attualissima questione del *digital divide*. Indagando il grado di modernizzazione tecnologica all'interno delle scuole di Messina sia in base alla variabile intergenerazionale che nel quadro della recente tendenza verso la realizzazione di un equilibrio tra i generi nell'accesso alle NTI, si è constatato l'inevitabile scontro tra un sistema culturale che spinge verso il cambiamento e un sistema sociale che fatica a metabolizzarlo.

This paper starts providing a description of the post-modern information society, characterized by the raising of the New Information Technologies (NIT) as well as of the chances to have access to them. Specifically, our study aims to analyse the digital divide in a considered territory. The research observes the technological modernization process in the schools of Messina (Sicily) on the base of the intergenerational variable and in the framework of a recent tendency toward a gender-balance in the access to the NIT. Results show the presence of an unavoidable clash between a cultural system which follows new changes and a Social system which does not accept these shifts.

Il *digital divide* nella sua più recente configurazione: dalle differenze intergenerazionali alle differenze di genere

Mariagrazia Salvo

Introduzione

Se ci fermiamo ad analizzare i caratteri della società contemporanea, non possiamo fare a meno di prendere atto che le dinamiche del cambiamento, l'evoluzione e quindi la trasformazione sono tutti elementi profondamente legati ad un unico fattore: l'avvento delle Nuove Tecnologie dell'Informazione (Nti).

La modernizzazione tecnologica che oggi s'impone a ritmi accelerati sui più importanti canali di comunicazione, non ha fatto altro che modificare profondamente gli schemi cognitivi e i parametri socio-culturali caratterizzanti la quotidianità dell'attore sociale, determinando così un'importante passaggio dalla modernità, alla *postmodernità*¹.

Nel quadro della varietà di *frames*, infatti - dalla riconfigurazione dei consumi culturali ad una nuova caratterizzazione delle principali attività del tempo libero, dall'ambiente racchiuso all'interno delle mura domestiche al luogo in cui si esplicano le proprie attività lavorative - siamo in presenza di una *metamorfosi*² del sistema socio-culturale, che si concretizza

¹ Con questo termine facciamo riferimento al passaggio - descritto da Jeremy Rifkin - dalla modernità alla postmodernità, che proprio grazie all'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione è caratterizzato per una ridefinizione dei caratteri della società attuale.

Cfr., Rifkin, J. (2001), *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori, Milano.

² Cfr., Morcellini, M. (2003), *Lezione di comunicazione*, Ellissi, Napoli.

particolarmente nella tendenza dei new media a sostituire il ruolo dei vecchi media generalisti, facendo particolarmente riferimento all'inarrestabile sviluppo di Internet come nuovo canale di comunicazione, e come risorsa primaria nell'accesso alle informazioni.

Elemento fondamentale del nostro studio è proprio l'accesso alla Rete, tenendo conto che la disponibilità della conoscenza e la circolazione dei messaggi sono fattori sempre più importanti al fine di far parte della *nuova società dell'informazione*.

La rilevanza crescente dell'accesso ha dato origine alla questione del *digital divide*, quel divario tra chi accede al mondo dell'informazione e chi invece è escluso dalla *New Information Society*, che oggi interessa le popolazioni di tutto il mondo ed emerge sia relativamente alla contrapposizione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, sia rispetto ad una microdimensione che vede, invece, il confronto tra zone urbane e zone rurali.

Il fenomeno in questione, inteso come "ineguale distribuzione delle risorse della comunicazione e dell'informazione" può essere meglio compreso facendo riferimento ad alcuni dati suggeriti da Antonio Roversi: nei paesi dell'OCSE³, ad esempio, abbiamo il 15% della popolazione mondiale, ma in essa è concentrato il 71% delle risorse disponibili; il 10% più ricco del nostro pianeta consuma il 70% delle risorse disponibili; questi dati ci aiutano quindi ad avere una chiara idea della disponibilità o indisponibilità di risorse rispetto alla popolazione mondiale, ma ancora più lampante è il fatto che le linee telefoniche di tutto il continente africano sono pari a quella della sola Manhattan⁴.

³ Conosciuta come organizzazione europea nata nell'immediato secondo dopoguerra e volta a dar vita a nuove forme di cooperazione e coordinamento economico tra 16 stati europei, attualmente ha superato il suddetto ruolo di organizzazione esclusivamente europea, ed ha allargato la sua azione verso obiettivi di integrazione e cooperazione economica e finanziaria tra i maggiori paesi del cosiddetto Occidente, comprendendo anche - ad esempio - potenze come gli USA e il Canada.

⁴ I dati relativi alla distribuzione delle linee telefoniche sono stati analizzati da Antonio Roversi in: Roversi, A. (2004), *Introduzione alla comunicazione mediata al computer*, Il Mulino, Bologna.

Sembra quindi che il rapporto tra densità demografica e risorse disponibili sia praticamente invertito, visto che abbiamo il massimo della concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi, e una più che scarsa disponibilità per molti, tutti coloro che non fanno parte del mondo globalizzato.

Esaminando, quindi, questo fenomeno in tutti i suoi aspetti, siamo giunti a considerare tutte le possibili soluzioni a questo divario: tra tutte, una rilevante alternativa al problema è l'educazione ai media, notoriamente conosciuta come *Media Education* (ME) ed analizzata in tutte le sue prospettive come unica soluzione in grado di agire realmente in maniera capillare all'interno del tessuto sociale.

La formazione, infatti, è l'unico espediente che può trasformare l'approccio alla modernizzazione tecnologica da ostacolo all'uguaglianza sociale e culturale - quale si è verificato essere fino ad ora e in più occasioni -, a elemento di sviluppo nel campo della diffusione e disponibilità delle informazioni, e ancor più nell'ambito della facoltà di accesso a queste.

Alla luce dell'eccessiva pervasività o saturazione dei media all'interno dei tessuti sociali di cui i giovani oggi sono protagonisti, la ME, oltre ad essere un'importante motore di sviluppo nel campo dell'accesso ai nuovi canali di comunicazione, è anche un'importante filtro nella percezione dei contenuti mediali, educando il bambino, privo della capacità di discernimento tra le offerte comunicative, a decodificare i contenuti mediali attribuendo dunque una funzione costruttiva ed educativa al mezzo di fruizione.

Alla luce degli studi relativi sia al fenomeno del digital divide, sia alla ME come possibile via d'uscita dal divario, il nostro studio si propone dunque, di vedere come queste tematiche interagiscono e si configurano all'interno di un territorio: per fare ciò abbiamo condotto un'indagine svolta all'interno degli istituti scolastici, per essere così in grado di constatare concretamente quali siano le caratteristiche di questo fenomeno e come questo venga affrontato nei suoi svariati aspetti. Attuando quindi uno studio circoscritto nel territorio comunale di Messina e tenendo conto delle

caratteristiche economiche, sociali e demografiche dell'area, siamo arrivati, infine, a dedurre gli eventuali agenti condizionanti la configurazione del fenomeno stesso.

L'analisi delle caratteristiche del divario digitale in base alla variabile generazionale non può prescindere da una ulteriore studio nel quadro delle prospettive di genere: la contrapposizione tra chi accede e chi no, tra chi matura un naturale accostamento alle Nti e chi invece lo subisce in maniera quasi coercitiva, si trasmette anche nella contrapposizione tra uomini e donne, le quali hanno registrato un ritardo nell'inserimento nella New Information Society rispetto ai primi, che al contrario hanno da sempre vantato una naturale propensione all'utilizzo della tecnologia, la quale sembra essere nata solo ed esclusivamente come prerogativa maschile. Quanto ipotizzato dal nostro studio è il punto focale di una ricerca empirica⁵ – sviluppata contestualmente nel comune di Messina nel maggio 2006, attraverso l'ausilio della somministrazione di questionari ad un campione di 480 individui, equamente ripartiti per genere e classe d'età – volta a rilevare la problematica della differenza di genere nell'ambito delle diverse tipologie di consumo, dai consumi tradizionali ai nuovi consumi multimediali, e a confermare - o riconfigurare - l'attuale tendenza del fenomeno.

1. Giovani, tecnologia e formazione a Messina: un'analisi quantitativa e qualitativa

Alla luce dello studio relativo al fenomeno del divario digitale e alle prospettive di ME come possibile

⁵ La ricerca, dal titolo "Consumi culturali e immaginario sociale: prospettive di genere", è volta ad analizzare la differenza di genere sia relativamente all'ambito della costruzione dell'immaginario sociale, sia relativamente all' sviluppo di un nuovo quadro di consumi culturali, il cui rinnovamento scaturisce fondamentalmente dall'avvento delle Nti, e in base al quale risulta interessante analizzare l'atteggiamento delle donne di una città del mezzogiorno, che potenzialmente si colloca in maniera più che interessante nell'ambito del fenomeno del divario digitale.

soluzione a questo problema, sono stati riscontrati importanti elementi di conferma, o di confronto, con l'ausilio dei dati rilevati attraverso un'indagine, attuata in un contesto sociale ed economico quale è quello della provincia di Messina; estendendo questo studio a tutte le scuole presenti nel territorio comunale, abbiamo analizzato i parametri relativi al fenomeno del *digital divide*, e le forme che il tentativo di “educare ai media” assume nelle istituzioni scolastiche del nostro territorio, per poter riuscire a colmare un divario, la cui crescita va di pari passo all'evoluzione e all'affermazione delle nuove tecnologie.

La ricerca - il cui oggetto di indagine è costituito dallo studio del grado di modernizzazione tecnologica, con particolare attenzione all'uso del computer nella scuola - si riferisce dunque al rapporto che è stato rilevato tra tecnologia e formazione e dunque tra modernizzazione e processi formativi, andando ad analizzare qual è il grado di adattamento alle nuove tecnologie della scuola primaria e della scuola secondaria, di primo e secondo grado⁶.

Dal punto di vista metodologico abbiamo preferito svolgere l'indagine, partendo ordinatamente dal grado di istruzione più basso fino a quello più alto, per poi raccogliere - attraverso una ricerca a *panel* - i nostri dati, nel periodo compreso tra il 01/12/04 e il 21/12/04; questi accorgimenti metodologici ci hanno messo in condizioni di poter analizzare l'eventuale grado di continuità, relativamente all'attuazione dei programmi di ME, passando da un livello di istruzione ad un altro, per poter rilevare, nella scuola secondaria di secondo grado, i possibili feedback scaturiti dal modo in cui si caratterizza il primo approccio a queste tematiche nella scuola primaria e secondaria di primo grado.

Ritornando alla questione sul rapporto tra modernizzazione tecnologica e formazione, e dunque tra giovani e nuove tecnologie, proprio nell'ambito della

⁶ L'indagine di cui si parla, si concentra sull'analisi delle condizioni di tutte le Direzioni Didattiche, gli Istituti Comprensivi e tutti gli istituti di istruzione superiore che si trovano all'interno del territorio comunale di Messina.

scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado abbiamo sviluppato un'analisi quantitativa e qualitativa sulla presenza della connessione a Internet. I due grafici che seguono ci permettono di tradurre in termini pratici ciò che è stato affermato teoricamente riguardo all'attuale questione del digital divide, indicando come si sviluppa sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo la possibilità di accesso ad Internet nel territorio che è oggetto della nostra indagine: (grafico n.1, 2).

Grafico 1: Presenza di connessione Internet all'interno delle scuole

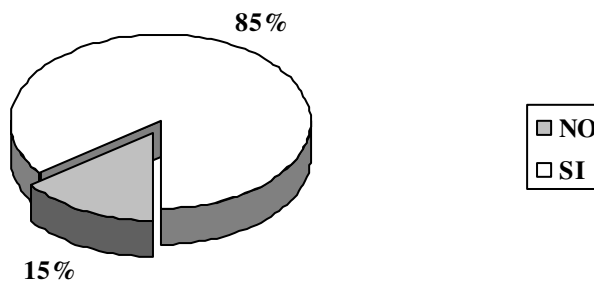
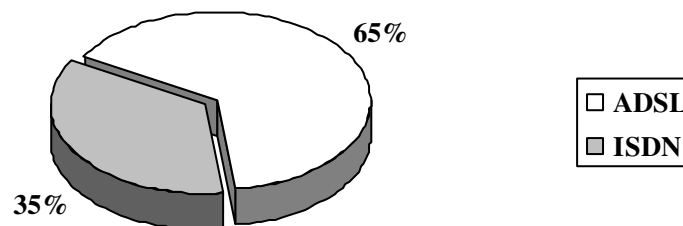


Grafico 2: Tipologia di connessione Internet all'interno delle scuole



Il grafico n. 1 ci mostra che su di un totale di 40 scuole, 6 istituti, pari al 15%, non sono connesse in rete, mentre il grafico n. 2 ci suggerisce che il 65% delle scuole da noi esaminate, pari a 26 su un totale di 40, ha una connessione veloce, mentre le restante parte continua a sostenere i costi e i disagi relativi ad una connessione ISDN.

Tra le ragioni per cui non si è ancora arrivati alla totalità delle scuole connesse in Rete, la prima ad essere stata rilevata risiede nella gestione non ottimale delle risorse economiche riservate all'istruzione: la mancanza di finanziamenti da parte del Comune di Messina, per sostenere i costi dell'abbonamento per una connessione, ha spesso comportato la sospensione delle connessioni, traducendosi nell'impossibilità degli alunni ad accedere alla Rete. D'altra parte, ogni docente, responsabile dell'educazione alle nuove tecnologie, ha dimostrato tutta l'intenzione di far fronte a questo problema esponendosi direttamente come scuola, cercando di garantire ai propri ragazzi l'accesso all'informazione senza dovere necessariamente dipendere dalla disponibilità dell'Amministrazione Comunale⁷, e mostrando di fatto un totale coinvolgimento ed una effettiva percezione del problema.

Ciò che viene inoltre mostrato dai docenti è un particolare spirito di iniziativa nel garantire al proprio Istituto una posizione di avanguardia, mostrando tutto l'interesse nel favorire l'adattamento dei ragazzi alle Nti, dinanzi alla necessità "...di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base, ivi comprese quelle relative all'alfabetizzazione informatica, fino alle prime sistemazioni logico-critiche..."⁸.

Tra le attività svolte nell'ambito dell'informatizzazione la prima che viene indicata è la familiarizzazione con il mezzo tecnologico, relativamente alle attività delle prime due classi della scuola primaria,

⁷ Cfr. art. 18 del Decreto legislativo del 19 febbraio 2004, n.59, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.51 del 2 marzo 2004 – Suppl. Ord. N.31

⁸ Citazione tratta dall'art. 5, comma 1 del Decreto legislativo del 19 febbraio 2004, n.59, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.51 del 2 marzo 2004 – Suppl. Ord. N.31

mentre passando alla terza classe, in corrispondenza di una maggiore qualità e quantità dei contenuti, si lavora per cercare di indirizzare i bambini a fare delle ricerche sul web, entrando così definitivamente in contatto con il mondo dell'informazione.

Questo tipo di approccio viene migliorato sempre di più nelle classi successive, badando che l'educazione ai new media non si riduca ad un approccio produttivo - "per" e "dentro" i media ⁹ -, ma si spinga ben oltre, passando ad un approccio - come definito da Rivoltella - di *lettura critica* per permettere al bambino di discernere, sin dai primi contatti con i media, ciò che è realtà da ciò che è rappresentazione, ciò che per lui è educativo conoscere, da ciò che invece è altamente diseducativo.

Da un primo orientamento all'educazione al pc, caratterizzato dalla conoscenza dell'uso tecnico del mezzo, si passa dunque ad un accostamento più critico alla disciplina, trasformando una semplice alfabetizzazione al mezzo tecnologico, in una vera e propria educazione ai contenuti forniti dalla Rete, cercando di guidare il bambino nell'essere consapevole delle conoscenze che acquisisce, provando allo stesso tempo a preservarlo da quei contenuti che sono prettamente ineducativi e dando così una connotazione morale alle modalità di accesso alle informazioni¹⁰.

Come lo stesso Vanni Codeluppi, ha più volte ribadito nel quadro dell'analisi della progressiva mercificazione della società, nei bambini per lo più appartenenti alla fascia di età che arriva fino ai sei - sette anni, sembrano mancare le necessarie difese di carattere sia cognitivo che comportamentale sia nei confronti della persuasione pubblicitaria, sia nei confronti di quei contenuti che forniscono un certo immaginario, e che comportano la fragilità del confine

⁹ Circa le varie tipologie di approcci vedi: Rivoltella, P.C. (2001), *Media education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci, Roma.

¹⁰ Rivoltella, nella sua analisi sulle prospettive di ME, si riferisce all'educazione a tutti i media, vecchi e nuovi, mentre noi, ci siamo semplicemente serviti delle sue riflessioni, applicandole al caso italiano dell'introduzione del computer nelle scuole.

tra quest'ultimo e ciò che invece appartiene al mondo reale¹¹.

Proprio le difficoltà incontrate nell'attuare una sorta di monitoraggio sui contenuti, ha spinto alcuni docenti a sospendere la connessione, aggirando l'ostacolo dell'introduzione di una lettura critica del media stesso, che altrimenti rischierebbe di fornire un effetto completamente opposto al tentativo di educazione e formazione.

Ciò che appare evidente quindi è la difficoltà che molti docenti affrontano nell'attuazione di questi programmi di ME, tanto da trovarsi costretti a sospendere la connessione piuttosto che tentare di educare i ragazzi al monitoraggio dei contenuti, impresa sicuramente resa ancora più ardua dall'influenza che i caratteri sociali ed economici esercitano nel territorio preso in esame¹².

Una terza motivazione per cui la connessione a Internet non è presente è la scarsa condizione infrastrutturale di diverse scuole, laddove i laboratori non sono accessibili, creando, conseguentemente, non pochi disagi a livello organizzativo nel seguire le direttive date dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Quando parliamo di problemi infrastrutturali è inevitabile tenere conto della rapida obsolescenza a cui queste attrezzature sono soggette; non è casuale, infatti, avere spesso constatato una totale fatiscenza delle strutture tecnologiche, dovuta al fatto che nella maggior parte dei casi le attrezzature informatiche, messe a disposizione degli istituti negli anni compresi tra il 1996 e il 2000 e rimaste inutilizzate per anni, sono state rimesse in funzione solo oggi, dinanzi all'impellenza della Riforma imposta dal Ministero e alla quale ogni scuola deve attenersi; oltre ai vari problemi di funzionamento, le macchine che oggi devono supportare un programma preciso di educazione ai media, non sono assolutamente in grado di sostenere l'introduzione di

¹¹ Codeluppi, V. (2003), *Il potere del consumo. Viaggio nel processo di mercificazione della società*, Bollati Boringhieri, Torino.

¹² Queste problematiche richiamano la teoria esposta da Pier Cesare Rivoltella, riguardo alla lettura critica che dovrebbe essere applicata ai contenuti della rete.

questi nuovi piani di studio come discipline curricolari, proprio a causa della rapidissima obsolescenza a cui sono soggette.

Nell'ambito dei problemi infrastrutturali ricadono anche quei disagi causati dai lavori di ristrutturazione intrapresi all'interno delle scuole proprio per attuare una migliore predisposizione per una rete di computer, per fare in modo che la scuola sia interamente cablata e per rendere molto più pratico l'accesso alla rete.

Passando all'analisi dei dati presenti nel grafico n. 2, possiamo innanzitutto notare che purtroppo non tutte le scuole hanno a disposizione una modalità di connessione veloce. Ciò si traduce, prima di tutto, in difficoltà di ordine didattico, e in secondo luogo in uno spreco in termini economici, considerando i vantaggi di una connessione ADSL, attraverso la quale si può accedere molto più velocemente e per di più ottimizzando la qualità del collegamento.

Le ragioni, per cui non tutte le scuole sono ancora interamente cablate, e solo alcune hanno una linea ADSL, sono innanzitutto di tipo economico, considerando il fatto che come abbiamo già accennato, non sempre le risorse finanziarie riservate alla scuola sono sufficienti o saggiamente impiegate, prescindendo dalla più e meno efficiente gestione di queste risorse da parte delle amministrazioni locali. La maggior parte delle volte non si pensa che la predisposizione per una connessione ADSL, anche se comporta il dispendio di risorse oggi, con il passare del tempo implicherà un guadagno sia di tipo economico sui costi di connessione, sia di tipo qualitativo che quantitativo nell'accesso all'informazione.

Le diversità strutturali, di cui abbiamo parlato fino ad ora, si traducono immediatamente in termini di digital divide, poiché - alla luce del tentativo di abbattere tutte le barriere che possano impedire una totale condivisione dei contenuti della New Information Society - gli ostacoli alla risoluzione di questo divario esistono ancora, e per di più non sono assolutamente trascurabili.

Ma gli impedimenti alla diffusione delle Nti, non si riducono certo a quelli appena menzionati: nel corso

dell'indagine, svolta su tutte le scuole del territorio comunale di Messina, nell'ambito della scuola primaria ci siamo soffermati ad analizzare in particolar modo la condizione delle Direzioni Didattiche, alle quali i nostri dati si riferiscono.

Avendo analizzato il livello infrastrutturale di questi istituti, come si risolve, ad esempio, la situazione di quei plessi staccati, che non hanno delle condizioni adeguate a riguardo?

Relativamente ad una delle direzioni Didattiche visitate è stato rilevato che laddove, i plessi da questa dipendenti non siano adeguatamente forniti di un'aula multimediale con un numero sufficiente di macchine, si cerca di ovviare al problema attraverso il lavoro di un docente specializzato che, nel corso dell'intera settimana, garantisce in tutti i plessi minori la disponibilità di dieci computer portatili, in modo tale che le lacune strutturali vengano comunque colmate.

Questo modo di affrontare il problema, piuttosto singolare - se analizzato in rapporto ai livelli di modernizzazione tecnologica verso cui si tende in maniera sempre più rapida - è la conferma della volontà di mettere tutte le scuole in uguali condizioni, per superare il divario culturale prima e digitale poi, ma non possiamo di certo fare a meno di notare che - anche se Rifkin ha ampiamente argomentato che, con l'avvento delle Nti le distanze condizioneranno sempre meno la vita dell'uomo e gli spazi fisici e geografici tendono a smaterializzarsi ¹³ - purtroppo la realizzazione di questi grandi obiettivi di modernizzazione ha incontrato e sta ancora incontrando scogli che non è facile superare.

Se fino a qui, infatti ci siamo limitati ad analizzare la posizione dei giovani, in quanto alunni di queste scuole, nel loro rapporto con le Nti, non possiamo di certo trascurare la posizione che invece hanno i docenti relativamente a queste tematiche.

Di fronte all'interrogativo su come il docente si comporta dinanzi all'avvento delle nuove tecnologie dobbiamo innanzitutto premettere che l'approccio alla

¹³ Rifkin, J. (2000), *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*. Mondadori, Milano.

modernizzazione tecnologica, e quindi al cambiamento, fa risaltare una delle variabili fondamentali in seno al rapporto tra adulto e mezzo tecnologico: *il gap generazionale*¹⁴.

Nonostante i continui tentativi da parte del Ministero di avviare una più rapida familiarizzazione del docente con queste nuove discipline, attraverso molteplici corsi di aggiornamento e continue agevolazioni nell'acquisto di un pc, la difficoltà, nel rivoluzionare il proprio modo di concepire l'insegnamento "vecchio stile", è stata palese.

Il docente è stato invitato ad aggiornarsi e prepararsi per affrontare un nuovo tipo di istruzione attraverso una serie di corsi di aggiornamento, che sono stati svolti sia in aula con un esperto del settore, sia attraverso dei corsi on line, per poter garantire una certa continuità nell'acquisizione di nuovi parametri di insegnamento. Quello che è stato interessante da analizzare è la reazione che questi docenti hanno mostrato a queste novità,¹⁵ tanto da essere in grado di fare riferimento a tre tipologie di insegnanti.

Partendo dagli insegnanti che vantano tanti anni di servizio, e che quindi appartengono ad una generazione ben lontana dalla possibilità di una positiva familiarizzazione con il mezzo tecnologico, abbiamo potuto notare una seria difficoltà di adattamento, che si è dimostrata sia presso i corsi di aggiornamento in aula, sia per ciò che riguarda i corsi on line: nell'accedere a questi, molti insegnanti si sono trovati totalmente svantaggiati per la mancanza di ogni tipo di conoscenza a riguardo, alimentando così un sentimento di inadeguatezza e rassegnazione rispetto alla messa in atto della nuova disciplina. Per di più, accedendo in gran

¹³ Il tema del gap generazionale è stato analizzato da Mario Morcellini in riferimento ai consumi culturali e alla domesticazione delle nuove tecnologie, e ci sembra dunque lecito richiamare quanto è stato detto per fare un accostamento con l'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola.

Cfr., Morcellini, M. (2003), *Lezione di comunicazione*, Ellissi, Napoli.

¹⁵ Il riferimento più ovvio è quello relativo all'esperienza dei corsi on line, visto e considerato che molti degli insegnanti appartengono ad una generazione che difficilmente entra in contatto con il computer.

numero ai corsi multimediali, sono state riscontrate notevoli difficoltà nel collegamento, che probabilmente non era ancora in grado di supportare una simile affluenza. Queste ostacoli anche nella connessione, aggiunti all'impatto difficile con la tecnologia, hanno provocato anche qui una scissione tra docenti inclusi, che riescono ad avere un discreto approccio al problema, ed esclusi.

Una seconda tipologia di insegnanti è quella che nonostante si senta molto lontana dall'innovazione tecnologica è comunque animato dallo spirito di conoscenza e di ammodernamento dei propri parametri di insegnamento, ed anche se con molte difficoltà riesce ad assimilare i nuovi schemi cognitivi del cambiamento.

Infine abbiamo il docente appartenente ad una generazione più giovane, che ha un contatto molto più diretto con il computer, mostrando di conseguenza una competenza ed una capacità di adeguamento non indifferente - frutto di un'esperienza prettamente personale - che lo rende di gran lunga avvantaggiato rispetto agli altri: il docente in questione infatti non si limita ad accostarsi al computer solo in sede lavorativa, ma riesce a mettere a frutto le proprie conoscenze acquisite nella quotidianità, applicandole al frame scolastico.

Relativamente a questa analisi è opportuno sottolineare la constatazione di un'incongruenza che è stata registrata, alla luce del confronto tra l'approccio puramente teorico al problema e i rilevamenti pratici, risultati dall'indagine: se è vero che il fenomeno del digital divide si registra soprattutto in una microdimensione, quale è quella che vede il contrapporsi tra zone urbane - tecnologicamente all'avanguardia e dunque "incluse" - e zone rurali - prevalentemente escluse, è pur vero che vi è la tendenza da parte del Ministero a trasferire nelle zone centrali - e quindi tecnologicamente più servite - quei docenti che a causa del fattore generazionale sono palesemente più ostacolati nell'adattamento alle strutture che i propri istituti presentano.

Si finisce dunque con l'aver constatato che nelle scuole centrali, tecnologicamente all'avanguardia, ci

sono spesso docenti che non sanno adeguatamente sfruttare il bagaglio strutturale dell'istituto in cui prestano servizio, mentre nelle scuole più decentrate e dunque tecnologicamente più arretrate, ci sono docenti che invece potrebbero riuscire ad ottimizzare le risorse tecnologiche del proprio istituto, grazie ad una naturale e favorita condizione rispetto alle tematiche in questione.

Ma ciò che risulta altrettanto importante capire, è se effettivamente i docenti, relativamente alle indicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione, sono messi in condizione di concretizzare le aspettative della riforma: sembra chiaro che le difficoltà elencate a livello strutturale, aggiunte a quelle che gli insegnanti incontrano sul piano personale, rallentano notevolmente il processo di ammodernamento proposto, rilevando ancora una volta un certo distacco tra teoria e pratica.

Un altro elemento che ha influito sulla posizione dei docenti è la riformulazione dei propri tempi di lavoro per elaborare nuovi calendari che permettano l'introduzione di una nuova disciplina, traendo quindi una duplice constatazione: se in alcuni casi ci può essere un coordinatore che è ben lieto di introdurre l'educazione alla tecnologia a discapito di un'altra disciplina - che di conseguenza risulta ridotta nel numero di ore - , in altri casi possiamo trovare docenti che con molta ostilità accettano forzatamente di fare economia sul proprio insegnamento per favorire l'informatizzazione.

Conseguentemente possiamo riconfermare quanto premesso riguardo ai processi di cambiamento e di trasformazione che sono stati innescati, sia in riferimento ad un frame più ampio, quale è quello sociale, sia in riferimento ad un contesto più ristretto quale è quello della nostra ricerca.

A questo punto la nostra indagine prosegue trasferendo l'attenzione sulla condizione degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado nell'ambito della *rivoluzione digitale*.

La ragione, per cui abbiamo preferito trattare separatamente lo studio di questo livello di istruzione, è che - nonostante ci sia una certa linea di continuità nel modo di accostarsi alle Nti - l'analisi riservata alle

“vecchie scuole superiori” si caratterizza per certi parametri.

Cominciando con il sottolineare la condizione di uniformità relativa ai 14 istituti di scuola secondaria di secondo grado relativamente alla connessione in rete e alla tipologia di connessione di cui le scuole si serve, prendiamo atto che tutte le scuole sono connesse in rete e la maggior parte di esse ha un proprio sito web al servizio degli studenti; tra tutte, solo un liceo scientifico non è fornito di una connessione ADSL, rilevando una palese condizione di inadeguatezza e di disagio nel far parte degli esclusi dalla New Information Society.

Continuando a portare avanti il nostro studio abbiamo constatato che l'applicazione delle ME comporta una diversità di approccio a seconda della tipologia di scuola secondaria di secondo grado che abbiamo in esame: mentre nel liceo¹⁶, ad esempio, abbiamo un approccio *produttivo*, negli istituti tecnici e professionali vi è la tendenza ad un approccio *tecnologico*¹⁷.

Per approccio *produttivo* si intende un metodo basato sullo studio del media in se stesso, che relativamente al computer si riduce unicamente ad uno studio dell' hardware, cercando di attuare una migliore familiarizzazione e interazione con questo. La tendenza è quella di realizzare due tipologie di laboratori, uno di alfabetizzazione, e uno di livello superiore, in modo da permettere agli studenti di accostarsi in modo graduale e rispondente alle conoscenze già acquisite: questa tendenza si è sviluppata a causa dell'eterogeneità a cui le scuole primarie e secondarie di primo grado danno luogo tra gli studenti, scaturita a sua volta da quelle differenze strutturali precedentemente apprese, attraverso l'indagine e rappresentate con l'ausilio dei grafici.

¹⁶ Qui ci riferiamo chiaramente a tutti i diversi tipi di liceo: classico, scientifico e linguistico.

¹⁷ Per quanto riguarda lo studio dei diversi approcci ai new media consulta:

Rivoltella, P.C. (2001), *Media Education. Modelli, esperienze e profilo disciplinare*. Carocci, Roma.

Di conseguenza possiamo ben vedere che l'introduzione delle Nti nelle scuole superiori ha comportato una dinamica di sviluppo molto simile e lineare a quella che è stata registrata nelle scuole elementari e medie, fermo restando che comunque viene mantenuta una certa linea di continuità nel rapporto tra studente e strumento tecnologico, man mano che si passa a gradi superiori di istruzione.

Per ciò che riguarda gli istituti tecnici e professionali, invece, il rapporto che si stabilisce tra le diverse discipline e il computer è prettamente *strumentale*, in quanto il pc viene visto come un mezzo per migliorare l'apprendimento e l'approfondimento di altre discipline, concentrando lo studio sul software piuttosto che sull'hardware¹⁸.

In un istituto tecnico commerciale, ad esempio, il computer fa da supporto a più discipline, rispettando in un certo qual modo il requisito della *trasversalità* e concorrendo a cambiare la connotazione di alcuni insegnamenti soggetti ad un ammodernamento che non può non essere rispettato, proprio a causa delle spinte che i mutamenti sociali e culturali attuano sull'istruzione¹⁹.

Questo carattere di strumentalizzazione è ancora più accentuato negli istituti tecnici industriali, o in quelli professionali, proprio perché le discipline che hanno la necessità di servirsi del computer sono maggiori. Ciò che è stato notato, inoltre, è la tendenza di questi istituti ad avere macchine il più possibile all'avanguardia, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, al contrario dei licei dove, invece, i laboratori multimediali sono spesso obsoleti,

¹⁸ A riguardo è utile sottolineare un'altra considerazione: nei licei, laddove gli studi si concentrano maggiormente sull'hardware, nella maggior parte dei casi la qualità strutturale è sotto la sufficienza, mentre negli Istituti tecnici, sia commerciali che industriali, accostandosi ad uno studio che predilige l'uso del software, inevitabilmente la qualità dell'hardware - necessaria per supportare adeguatamente un simile approccio - raggiunge parametri ottimali.

¹⁹ Visitando un istituto tecnico commerciale si è visto che al posto del tradizionale insegnamento di "Dattilografia" oggi abbiamo "Trattamento Testi" che si avvale dell'uso del programma Word sul pc.

malfunzionanti e con un numero di macchine insufficiente.

D'altra parte, se avviamo una salda interazione tra i risultati della nostra indagine e le caratteristiche economiche, sociali e demografiche del territorio in questione, uno dei motivi di questa tendenza, può essere sicuramente rintracciato nell'esame del mercato del lavoro all'interno della provincia di Messina: dal punto di vista occupazionale, infatti, "la provincia dello Stretto" si configura prettamente concentrata nel settore terziario, con particolare riferimento al commercio, riflettendo dunque questo trend anche nell'ambito della formazione.

Ma unitamente a questa motivazione, c'è da considerare che gli istituti tecnici non dipendono direttamente dal Ministero dell'Istruzione, ed essendo indipendenti da questo, spesso riescono a concretizzare meglio il proprio processo di modernizzazione, intervenendo direttamente come scuola, ed estraniandosi da quei problemi di gestione delle risorse economiche, con i quali la maggior parte delle scuole il più delle volte sono obbligate a confrontarsi.

Per quanto riguarda il grado di assimilazione delle nuove discipline, e dunque la presenza - o meno - di attività extra-curricolari, anche qui abbiamo notato una certa uniformità nella tendenza a concentrare tutte le attività esclusivamente nell'orario curricolare; tra le motivazioni principali, espresse da chi si occupa della coordinazione di questi laboratori multimediali, la più rilevante è senza dubbio la difficoltà che i ragazzi hanno nel raggiungere gli istituti situati in zone periferiche, proprio a causa dei gravi problemi di viabilità e di efficienza di servizi che il territorio presenta.

Appare evidente dunque, che il nostro studio non può certamente prescindere dalla considerazione delle problematiche e delle difficoltà di carattere sociale ed economico: la qualità dei servizi, infatti, risulta essere un fattore che concorre, indubbiamente, ad alimentare un divario nella qualità e nella velocità di accesso all'informazione.

Al di là di quanto è stato argomentato fino ad ora, è importante dire che quello che Rivoltella ha definito *approccio critico* - in grado di fornire agli studenti

strumenti adeguati per attuare una lettura critica dei media e dei suoi contenuti - è stato quasi del tutto trascurato.

Più volte abbiamo visto, infatti, che di fronte alla protezione da attuare sui contenuti, i docenti non riescono a gestire la fruizione di queste informazioni più o meno diseducative, arrivando al punto di sospendere la connessione per evitare il contatto dei ragazzi con questi prodotti medialità a cui loro non possono accedere.

Se una delle prime vocazioni della ME è quella di educare i giovani a ricevere e monitorare le informazioni, dobbiamo prendere atto che la scuola italiana ha riconfigurato la ME in termini di *studio dei media*, dal punto di vista strettamente tecnologico e produttivo, e di *studio attraverso i media*, relativamente alla concezione del pc come strumento.

Anche questo comporta l'incremento del problema del divario tra chi continua ad accedere perché in grado di monitorare i contenuti, e che invece non è stato fornito degli strumenti adatti per farlo. Spostando la nostra analisi, dallo studio delle tipologie di approccio, alla considerazione del tipo di esperienze che contraddistinguono la scuola italiana in questa materia, possiamo attuare una sorta di comparazione tra ciò che si considera in seno alle esperienze registrate su alcune scuole²⁰, e ciò che invece abbiamo riscontrato nell'indagine.

Partendo dall'analisi del tipo di integrazione curricolare ottenuta dalla ME a livello scolastico, secondo quanto sostiene Rivoltella, e lo stesso Giannatelli, in Italia non è presente un modello preciso come ad esempio l'ipotesi disciplinare che prevede di considerare la ME come una disciplina autonoma (*Media Studies*), o come quello che prevede un'integrazione di tipo *trasversale* considerando un'introduzione capillare della ME in tutte le altre discipline²¹.

²⁰ Si ricordi dunque che il tipo di analisi attuata dallo stesso Rivoltella era di origine campionaria, tendendo dunque a trascurare realtà come quella che oggi abbiamo riscontrato nella provincia di Messina.

²¹ I tipi di integrazione sono stati già esposti nel capitolo dedicato alla ME seguendo le spiegazioni suggerite da Rivoltella e Giannatelli.

Gli esperti del settore hanno posto l'accento sul fatto che la scuola italiana è stata caratterizzata, molto prima dell'avvento delle Nti e della Riforma Moratti²², da una naturale propensione per lo studio dei vecchi fruitori mediali, come la televisione e il cinema.

Ma è anche vero che attraverso la nostra indagine siamo riusciti a dimostrare che in una provincia del Mezzogiorno, come Messina - dove probabilmente le prospettive “pre-rivoluzionarie” di ME²³ non si sono realizzate come invece è accaduto in altre regioni italiane - oggi si registra un'eccessiva concentrazione delle risorse qualitative e quantitative proprio sui new media, trascurando così i media tradizionali, che finiscono per far parte di un mondo diverso e distante da quello degli adolescenti.

La conseguenza più lampante è la scarsa qualità e quantità di informazione che i ragazzi di questa generazione hanno: se da un lato si verifica che spesso gli studenti siano molto più informati degli stessi docenti nell'ambito dell'utilizzo del computer, d'altra parte è pur vero che la maggior parte dei giovani non legge i quotidiani, e le poche informazioni che acquisiscono vengono recepite in maniera del tutto passiva perché fruite da un mezzo, il più delle volte generalista, come la televisione. Alla luce di un attento studio sul cambiamento dei consumi culturali, in seguito alla rivoluzione digitale²⁴, la scarsa qualità delle informazioni

Cfr., Rivoltella, P.C. (2001), *Media Education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci, Roma.

Giannatelli, R., Rivoltella P.C., (a cura di) (1994), *Teleduchiamo. Linee per un uso didattico della televisione*, Elledici, Leumann, Torino.

²² Per ulteriori chiarimenti confronta :

Legge 28 marzo 2003, n.53 (in G.U. 2 aprile 2003, n.77);

Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004 n.59 (in G.U. n.51 del 2 marzo 2004 – Suppl. Ord. n. 31);

Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004 n.59 (in G.U. n.51 del 2 marzo 2004 – Suppl. Ord. n. 31).

²³ Con questo termine vogliamo indicare quei progetti di educazione ai media che hanno preceduto la vera e propria rivoluzione digitale dettata dall'incombente affermazione delle Nti nella società attuale.

²⁴ Morcellini, M. (a cura di) (2001), *Multigiornalismo. La nuova informazione nell'età di Internet*, Guerini e Associati, Milano

che è stata rilevata presso gli adolescenti è il frutto di una generazione che non è stimolata attivamente ad informarsi, leggere e documentarsi, ma recepisce passivamente nozioni povere di contenuto e fine a se stesse.

La seguente deduzione è ancora più lampante se si riflette sul fatto che la medesima notizia letta di propria iniziativa su un quotidiano, non può comportare le stesse riflessioni di una notizia recepita casualmente attraverso il mezzo televisivo, all'interno delle mura domestiche.

Ma allora come si delinea la realtà messinese all'interno di una difficile interazione tra scuola, tecnologia, e parametri sociali, economici e demografici?

Ritornando alla raffronto tra teoria ed esperienza pratica, possiamo dire che la realtà da noi constatata è ben lontana da realtà di altre province italiane, rilevando che il tessuto sociale ed economico implica che la scuola assimili in modo diverso la spinta fornita dai processi di modernizzazione tecnologica, a seconda dei caratteri che possano rispettivamente favorirne o ostacolarne la concreta realizzazione.

Rammentando la velocità con cui i processi di trasformazione sociale si sono imposti sull'individuo e la conseguente corsa ad una sempre migliore assimilazione di questi cambiamenti, come lo stesso Rifkin ci ha ampiamente dimostrato, possiamo affermare che Messina è stata protagonista di un processo innescato da uno strumento giuridico come la Riforma Moratti, e ha finito per subire un'inarrestabile e faticosa accelerazione che ha portato le scuole dello Stretto - al fine di assimilare un processo di trasformazione imposto - a saltare totalmente alcune fasi, che in altre regioni italiane sono state fasi intermedie e fondamentali, per giungere all'attuale svolta digitale.

Tutto questo ha comportato la constatazione di uno sforzo notevole che le scuole messinesi oggi devono fare, di fronte alla realizzazione dei progetti che il Ministero ha stabilito, dando luogo a tutte quella difficoltà di attuazione che abbiamo riscontrato con la nostra indagine.

Messina risente oggi della mancanza di una crescita graduale dell'istituzione scolastica che difficilmente sarà colmata se i caratteri della società e dell'economia non cambieranno, dimostrando che se da una parte i processi di trasformazione e modernizzazione si riflettono sulla società, dall'altra si presenta, su di un binario parallelo, la differenziazione tra quelle società che meglio assimilano i cambiamenti e quelle società che invece faticano ad inglobarli.

L'individuo si trova, dunque, al centro di un processo di negoziazione tra le spinte che vengono dai cambiamenti epocali, come la rivoluzione digitale, e il grado di acquisizione degli strumenti, come la ME, più adeguati per assimilare questi mutamenti. La differenza tra chi assimila meglio, e chi no, da successivamente luogo a quella frattura tra gli individui che accedono e gli individui che invece restano esclusi da questi processi, dando origine all'attuale questione del digital divide, che rischia di radicarsi sempre di più se non si farà in modo da favorire la concretizzazione della ME come soluzione a questo problema.

Quello che è necessario capire dunque, è che la svolta tecnologica deve essere trasformata da una causa di disuguaglianza ad un elemento di sviluppo e modernizzazione da estendere alla popolazione mondiale. Certamente ciò appare molto più realizzabile se ci riferiamo alla contrapposizione tra zone urbane e zone rurali, ma se trasferiamo la nostra analisi ad un panorama internazionale, in riferimento alla contrapposizione, tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, tale realizzazione assume un carattere troppo globale e sempre più difficile da compiere.

Questa considerazione però, nonostante sia più che provata, non deve distogliere dall'obiettivo e dalla volontà di fare della popolazione mondiale, un popolo di uguaglianze sociali, culturali ed economiche.

2. Gender digital divide: uno sguardo alle prospettive di genere

Secondo quanto abbiamo potuto finora constatare Internet in Italia non è ancora per tutti, ma - secondo gli ultimi dati rielaborati dal CENSIS nell'anno 2005²⁵, e grazie ai molteplici interventi messi in atto dalle istituzioni scolastiche nell'ambito della formazione - non è più per pochi. L'aumento esponenziale del numero di utenti di Internet, nell'arco dell'ultimo decennio, si caratterizza per la sua ascesa iniziale negli anni 1998-2000, fase in cui si è cominciato a parlare di necessità di avviare i progetti finora solo teorici di ME, a cui segue una fase di relativa stasi negli anni 2002-2003, registrando infine una netta ripresa nel 2003-2004; tra il 2005 e il 2006 le persone in rete risultano essere circa 17 milioni, e stando a quanto indicato dagli ultimi dati CENSIS sembra che nel febbraio 2006 ci sia un aumento, rispetto al febbraio 2005, del 19 % da casa, 28 % dal lavoro e 25 % da scuola.²⁶ Il gap presente tra la crescita dei collegamenti da casa e la crescita degli stessi dal luogo di lavoro, non è un fenomeno che riguarda solo gli ultimi due anni, ma ha caratterizzato la diffusione della rete sin dai suoi albori, tanto è vero che la crescita maggiore negli anni 1997-1998 è stata rilevata proprio presso gli uffici e le sedi lavorative in generale. Allo stesso modo abbiamo un incremento secondo cui continua ad aumentare il numero di persone che dispongono di un computer da casa e di un collegamento in rete, rispettando la tendenza alla domesticazione delle nuove tecnologie, si pensi che dal 2001 abbiamo avuto un aumento percentuale del 85%.²⁷

La tabella seguente ci fornisce il quadro preciso - in relazione al totale della popolazione - sui valori circa gli utenti in Italia:

²⁵ Tutti i dati elaborati e riassunti nel rapporto CENSIS 2005, "Cittadini digitali", sono relativi alla totalità della popolazione.

²⁶ Fonte: Eurisko

²⁷ I dati fin qui sintetizzati fanno riferimento all'elaborazione CENSIS 2005.

Cfr., Livraghi, G. *Dati sull'Internet in Italia, analisi aggiornate al 2006*

<<http://www.gandalf.it/dati>> (visitato il 30/03/06)

Tab. 1 Utenti di Internet. Confronto 2000-2005

(val. in % e in valore in milioni sul totale della popolazione di oltre 18 anni)

	Val. %	val. in milioni
Rilevazione Aprile 2000	21,3	9,4
Rilevazione Aprile 2003	32,1	14,0
Rilevazione Aprile 2004	42,1	19,0
Rilevazione Aprile 2005	42,7	20,0

Come possiamo vedere - attualmente - il 42,7% della popolazione è in rete, e sviluppando i dati in base alla differenza di genere vediamo che abbiamo il 51,1% dei maschi e il 35,2% delle femmine sono utenti di Internet.

La stessa analisi fatta in base alle classi di età, evidenzia che fino a 29 anni la percentuale registrata è del 69,8% - anche grazie al ruolo fondamentale giocato dalla formazione e dai progetti più o meno recenti di ME attuati nelle scuole italiane di ogni ordine e grado -, del 52,4% per la popolazione compresa tra i 20 e i 44 anni, del 36,6% per coloro che rientrano tra i 45 e i 64 anni, e del 7,2% per chi ha più di 64 anni; rimane molto debole, infatti, l'uso di Internet tra gli anziani, notando allo stesso tempo importanti differenze tra l'uso domestico e l'uso che ne viene fatto dalle postazioni lavorative. Mentre i giovani si collegano più spesso da casa - ed hanno sempre più di frequente la necessità di un supporto tecnologico tra le mura domestiche che sia

funzionale all'informazione, alla conoscenza e alla comunicazione, l'accesso dalle sedi lavorative è frequente tra le persone più adulte, proprio a conferma del fatto che l'approccio alle Nti da parte dei meno giovani è stato attuato in maniera coercitiva per esigenze strettamente professionali, e non per uno spontaneo accostamento, tipico dei ragazzi del XXI secolo.

Come appare evidente dai dati fino a qui rielaborati, l'utenza Internet aumenta al diminuire della classe d'età, e diminuisce al diminuire del titolo di studio, dato che è stato registrato l'1,9% di utenza per chi non possiede alcun titolo di studio, il 25,1% per chi ha la licenza media, il 58% per chi ha il diploma di scuola media superiore, il 76,6% per chi è laureato.

Se sviluppiamo lo studio in base alla ripartizione territoriale vediamo che nel nord-ovest d'Italia il 48,7% della popolazione è in rete, il 42% nel Nord-est, il 44,6% nel centro e solo il 37,5 nel Mezzogiorno²⁸.

La ricerca empirica precedentemente citata, sviluppata nel comune di Messina e i cui dati sono ancora in corso di elaborazione, è volta a dimostrare proprio la connotazione del fenomeno, in un territorio come quello della città dello Stretto in cui - sia per caratteristiche geografiche che per struttura sociale - si identifica perfettamente quella parte di popolazione che soffre del problema dell'esclusione dalla New Information Society, sia secondo la variabile generazionale che secondo quella di genere.

Fermo restando la forma di reciprocità nell'interazione tra sistema sociale e sistema culturale, e tenuta contezza dell'imminente passaggio dalla modernità - fondata su elementi quali la proprietà, i beni materiali e la tendenza ad una crescente accumulazione di questi - alla post-modernità - caratterizzata invece dal potere dell'informazione e della conoscenza come elemento di valorizzazione e differenziazione - possiamo dire che la spinta fornita dal sistema culturale attraverso la riconfigurazione e l'allocazione di nuove risorse mediatiche nel panorama dei consumi culturali, quali i new media e le Nti in

²⁸ Cfr., <<http://www.censis.it>> (visitato il 15/03/06)

generale, è stata recepita dal sistema sociale solo nell'ultimo decennio, al contrario dei decenni immediatamente precedenti in cui agiva sottoforma di spinta coercitiva non ancora assimilabile, senza dubbio, per la lentezza del sistema stesso a metabolizzare il cambiamento in atto. La società contemporanea è, dunque al centro di importanti dinamiche di mutamento sociale che spingono gli attori sociali a reinventare la propria quotidianità in seguito agli stimoli indotti dalla tensione permanente tra sistema sociale e sistema culturale²⁹.

Come secondo la testimonianza fornitaci da uno dei maggiori studiosi di nuove tecnologie dell'informazione “ i primi segnali del cambiamento incominciarono a rivelarsi in un pomeriggio del 2000. Fu quando iniziai a notare che le persone nelle vie di Tokio guardavano i loro telefoni cellulari, invece di parlarci. Assistere a questo comportamento, ora abituale in gran parte del mondo, mi procurò una sensazione che avevo provato poche volte prima di allora: la consapevolezza immediata che la tecnologia stava per cambiare la mia vita in modi che riuscivo appena a immaginare”³⁰.

Procedendo ad un'ulteriore trattazione circa la struttura del popolo di Internet, un altro elemento che concorre a farci comprendere chi ha accesso alla rete è il reddito. Ciò che appare evidente nelle ultime elaborazioni CENSIS, è che ormai non ci sono più rilevanti distacchi tra ceti medi e alti, poiché proprio il carattere estremamente pervasivo e “invasivo” delle Nti tende a sminuire le differenze di classe, anche se si nota ancora un uso più frequente nelle fasce di reddito più alto.

²⁹ La tensione sopra descritta fa, ovviamente riferimento alla descrizione mertoniana del rapporto tra sistema sociale e sistema culturale, che nel momento di rottura finisce caratterizzare una situazione anomica. In tale contesto, il concetto durkheimiano di anomia, infatti, non è inteso come assenza di norme, ma è rivalutato come contrapposizione e conflitto tra quanto produce il sistema culturale in termini di mete da raggiungere nel quadro delle rappresentazioni sociali, e quali mezzi il sistema sociale mette a disposizione per raggiungere tali mete.

³⁰ Rheingold, H. (2003), *Smart mobs*, Raffaello Cortina editore, Milano.

Nell'arco degli anni tra il 1995 e il 2000 abbiamo avuto modo di notare che è aumentata la diffusione dei redditi medi, e in base alla distinzione tra uso domestico e uso dalla postazione di lavoro, proprio in quest'ultimo abbiamo una maggiore concentrazione nei redditi più alti. Per ciò che concerne il rapporto tra fruizione della rete e professione, negli ultimi anni abbiamo avuto un ampliamento a categorie più ampie, con una notevole diffusione fra gli impiegati e gli insegnanti. Per gli studenti sembra che i valori siano rimasti invariati rispetto al 2003, fermo restando che la tecnologia diventa sempre più un supporto allo studio. Un ragazzo su due dichiara di impegnare 3,5 ore del proprio tempo in una settimana per studiare su materiale scaricato da Internet, circa un terzo del tempo che normalmente dedicano allo studio sul cartaceo: il 67% dei ragazzi utilizza la rete per 4 ore settimanali circa³¹.

Le differenze tra uso domestico e uso in ambito professionale sono ovvie, avendo un maggiore quantità di collegamenti dagli uffici di imprenditori, professionisti e dirigenti.

Spostando la nostra attenzione, invece, all'analisi della fruizione di Internet come mezzo di informazione, contrariamente alle aspettative più generalizzate, la Rete non sostituisce in maniera significativa le altre fonti di informazione, ma principalmente convive e partecipa con tv e stampa. Basti pensare alle ipotesi di *convergenza mediale*³² espresse dallo stesso Morcellini, per il quale una delle caratteristiche fondamentali della configurazione mediale nella contemporaneità è la tendenza dei media tradizionali a inseguire la modernizzazione tecnologica, rimodellando la propria struttura in cerca di un migliorato adattamento alla New Information Society: tra gli esempi più evidenti abbiamo la pubblicazione dei maggiori quotidiani nazionali on line, con i siti web appositamente strutturati per il popolo di Internet e volti a riproporre fedelmente i

³¹A cura della redazione Technèdonne: un portale di genere sulle nuove tecnologie: "Studiare con le tecnologie: giovani studenti/esse tra nuovi media e strumenti tradizionali"

Cfr., < <http://www.technèdonne.it> > (visitato il 30/04/2006)

³² Morcellini, M. (2003), *Lezione di comunicazione*, Ellissi, Napoli.

contenuti del cartaceo tradizionale, andando incontro alla spinta propulsiva dell'informatizzazione e della digitalizzazione dell'informazione. Come Giandomenico Celata argomenta a tal proposito "l'avvento del digitale ha unificato l'industria dei media: non si producono più meramente libri, giornali, film o programmi televisivi, ma bit che assumono più forme e modalità di distribuzione e consumo diverse secondo le convenienze del mercato"³³ realizzando il concetto di multimedialità. Proseguendo Celata afferma che:

Convergenza e multimedialità sono sinonimi che stanno entrambi a identificare quel processo tecnologico che permette, attraverso la digitalizzazione di uno stesso segnale audio e video, di utilizzare diversi media³⁴.

A confermare la recente tendenza alla multimedialità abbiamo fenomeni quali la televisione digitale e interattiva³⁵, la possibilità di accedere a Internet attraverso il telefono cellulare, o la possibilità di telefonare attraverso un collegamento web, con il modernissimo *Voice over ip*, una tecnologia che rende possibile effettuare una conversazione telefonica sfruttando una connessione Internet che utilizza il protocollo Ip, permettendo quindi una economizzazione della larghezza di banda minimizzando i costi e aumentando in maniera esponenziale la funzionalità.

Uno degli ultimi comunicati stampa dell'European Interactive Advertising Association (EIAA), che riguarda appunto il fenomeno della convergenza mediale, prova ulteriormente le ipotesi appena descritte affermando che il 38% della popolazione europea di età compresa tra i

³³ Celata, G, (2000), *I media e la new economy. La sfida del digitale*. Guerini & Associati, Milano.

³⁴ Ibidem.

³⁵ Il riferimento alla televisione di nuova generazione ci permette di comprendere meglio il fenomeno della convergenza mediale, analizzando il modo in cui lo spettatore fruisce una gamma di contenuti sempre più specifici e sempre più strutturati attraverso le operazioni messe in atto dal telecomando direttamente da casa, permettendo così una fruizione estremamente personalizzata e consentendo altresì di accedere a canali interattivi tra i quali figurano anche quelli radiofonici.

18 e i 24 anni naviga in Internet e consulta la posta elettronica attraverso il telefono cellulare, e il 39% della stessa fascia d'età intende assumere un simile atteggiamento in futuro. Se pensiamo che, secondo gli ultimi dati sulla popolazione europea, i ragazzi trascorrono una media di tredici ore a settimana sul web e il 48% di loro usa Internet 7 giorni a settimana, possiamo avere un quadro di riferimento molto più chiaro circa il presupposto che vede i più giovani come quelli che tendono principalmente a "mixare" e far convergere i media.³⁶

A tal proposito Jay David Bolter e Richard Grusin riassumono le dinamiche di competizione e di integrazione tra vecchi e nuovi media, nel concetto di *remediation*: prendendo a prestito le parole di Marshall McLuhan, secondo il quale il contenuto di un medium è sempre un altro medium. Secondo i due autori, ci sono varietà di modi attraverso i quali i media digitali "rimediano" i loro predecessori, ne ripropongono i contenuti e le strutture e la televisione digitale, così come gli altri esempi da noi descritti, rientrano tra questi. Attraverso la rimediazione, i nuovi media non fanno altro che proporre i contenuti di un old media, rilevando due possibili strategie, tra cui l'una prevede l'annullamento dell'originaria funzione degli old media attraverso il totale assorbimento di questi da parte dei new media, l'altra - invece - esalta i contenuti e le strutture dei primi cercando di far passare del tutto inosservata la funzione di filtro dei secondi³⁷.

Secondo quanto detto finora, possiamo ribadire che - alla luce della multifunzionalità che lo caratterizza - l'utilizzo di Internet è in continua e reale crescita, anche se non in maniera uniformemente accelerata; l'Italia è ormai entrata a far parte delle Rete globale, anche se a livelli più modesti rispetto ai paesi più avanzati, nei quali - peraltro - abbiamo registrato una

³⁶ Per approfondire ulteriormente l'analisi sui dati europei è opportuno consultare il sito dell'EIAA; <<http://www.eiaa.net>> (visitato il 31/05/06)

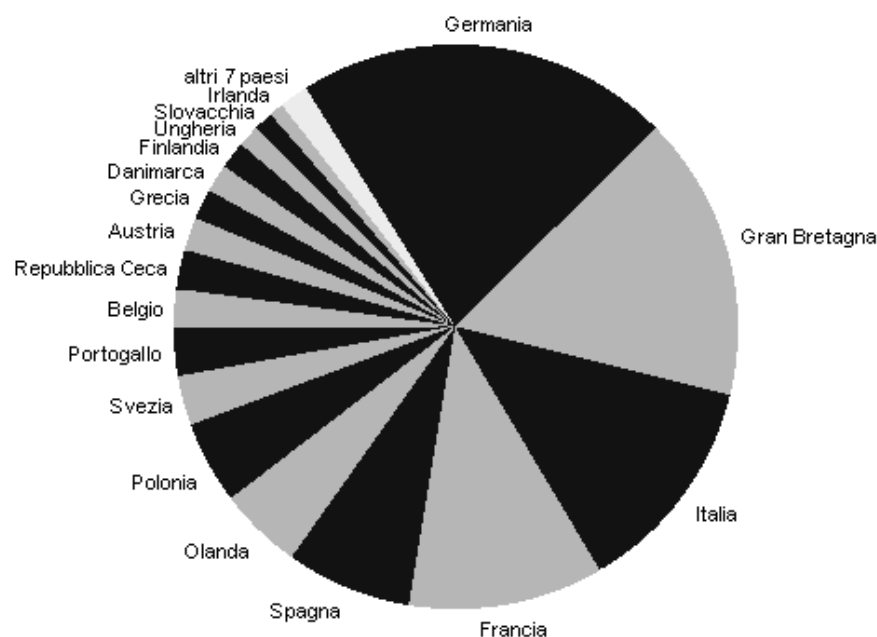
³⁷ Bolter, D. Grusin, R. (2002), *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*. Guerini & Associati, Milano.

crescita e una tendenziale parità tra i generi, cosa che nel nostro paese appare sostanzialmente più arretrata.

Nella media dell'Unione Europea, le persone che non hanno mai usato Internet costituiscono il 43% della popolazione, anche se in alcuni paesi come l'Islanda e la Svezia sono poco più del 10% , e gli studenti che fanno uso della Rete sono il 98% del totale, se consideriamo almeno un collegamento alla settimana, mentre in Italia solo i 2/3 degli studenti usano abitualmente la Rete. Il 57% dell'utenza Internet è concentrata in cinque paesi, tra cui da quattro anni figura anche l'Italia.

Questa “torta” riguarda i 18 paesi dell'Unione in cui c'è più di un milione di persone che usano l'internet (e che rappresentano il 98 % del totale)³⁸.

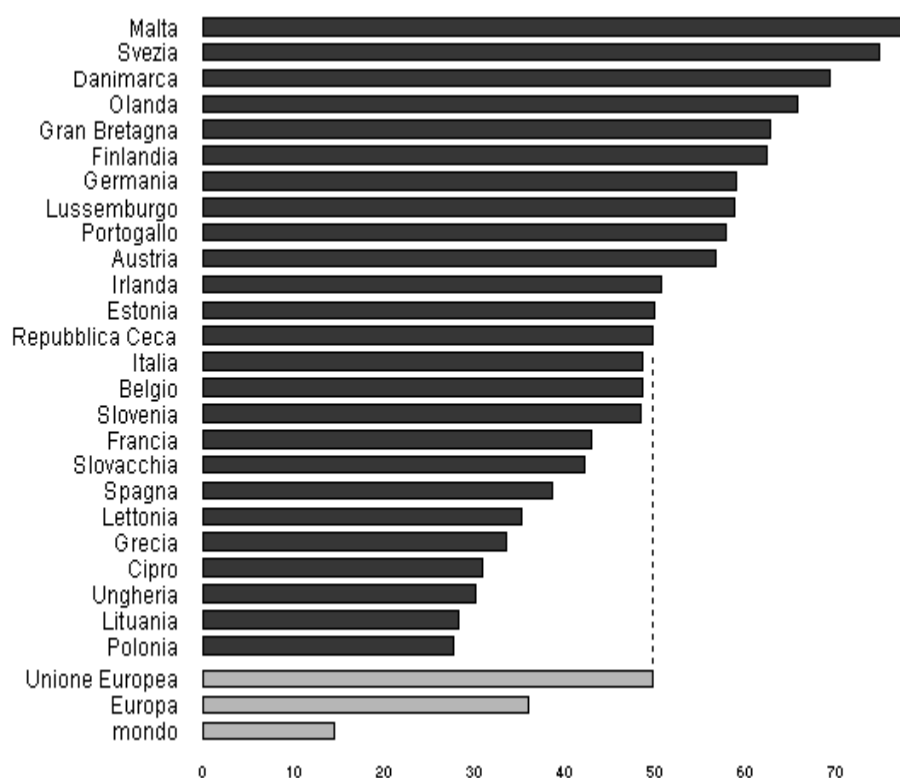
Grafico n. 3: “Utenti” internet in 18 paesi dell'Unione Europea (Fonte: Censis)



³⁸ Relativamente all'analisi internazionale nell'ambito dell'Unione Europea, dobbiamo tenere presente il limite metodologico costituito dal fatto che i valori rilevati rispettivamente in ciascun paese sono stati elaborati secondo tecniche di rilevazione dati diverse, e per tal motivo non sempre potrebbero essere totalmente affidabili. Tuttavia il grafico di seguito descritto da una idea - seppur non precisa - dell'impatto delle Nti .

Quasi metà del totale è in tre paesi. Anche da altri dati (comprese le statistiche Eurostat) risulta che “in cifra assoluta” l’Italia è al terzo posto in Europa. Ma la situazione è ovviamente diversa quando si osserva la densità (percentuale sulla popolazione).

Grafico n. 4: “Utenti” internet per 100 abitanti nell’Unione Europea



Fonte: Censis

Un altro dato più che rilevante, come analizzato anche nell’indagine sulle scuole di Messina, è quello relativo alla tipologia di connessione: è stato constatato infatti che è in netta ascesa la connessione ADSL, avendo il 56,7% per le utenze da casa e il 59% per le utenze dal luogo di lavoro o studio. Per ciò che riguarda le attività svolte in rete è ovvio che le più frequenti sono quelle che riguardano la visita di siti e la ricerca di

informazioni, così come i servizi di posta, la prenotazione di viaggi, servizi di e-learning e e-commerce.

Inoltre, rispetto al 1999 si è attenuato il divario – che comunque continua a sussistere – tra le potenzialità di accesso alla rete delle zone urbane e delle zone rurali, dato che l'uso della rete è notevolmente aumentato nei centri medi e piccoli.

Una volta chiarito l'andamento e lo sviluppo della New Information Society, possiamo spostare la nostra attenzione allo studio delle differenze di genere nel medesimo ambito da noi analizzato. Il *digital divide*, infatti, non è solo un fenomeno che crea differenza solo a livello territoriale, generazionale o culturale, ma è un importante fattore di differenziazione tra uomini e donne, le quali sono spesso vittima di stereotipi e pregiudizi circa la loro propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie. Sempre facendo riferimento ai dati CENSIS 2005, possiamo affermare che la percentuale di donne in rete è in netta crescita, e a conferma di ciò c'è il dato secondo cui fino al 2003 le donne in rete erano il 41% della popolazione degli internauti, percentuale confermata nel 2004, e salita fino al 46% nel 2005, anche se nell'uso frequente registriamo solo un 39% di navigatrici. Sin dall'inizio dell'avvento delle Nti, gli ambienti e i contesti in cui era presente una forte pervasività tecnologica erano frequentati per lo più da uomini, così come la aree addette alla progettazione e programmazione. Nonostante ci fosse comunque una presenza femminile, presenza notevolmente attiva, costituiva comunque una minoranza e neanche adeguatamente tenuta in considerazione: le donne hanno cominciato a dare una svolta nel loro rapporto con le Nti, e in particolare con il computer solo nel 2000, quando ha cominciato ad aumentare in maniera considerevole la loro presenza in rete.

In un comunicato stampa del 20 marzo 2006 sono stati pubblicati alcuni dati dall'European Interactive Advertising Association (EIAA), secondo i quali entro il 2007 in Europa le donne supereranno gli uomini nell'utilizzo delle nuove tecnologie, con particolare riferimento a Internet.

I dati registrati relativamente all'anno 2005 ci indicano che sono 11 per gli uomini, e 9 per le donne, le ore trascorse su Internet. Le tendenze registrate fino al 2003 confermano infatti che l'approccio alle nuove tecnologie è tipicamente maschile, mentre le donne si sono accostate solo negli ultimi anni, in misura considerevole. Oggi vediamo invece che la fruizione di Internet è in crescita per le donne del 63%, mentre per gli uomini del 54%. Anche qui, nel quadro della recente tendenza a riequilibrare i dati, buon parte del merito spetta al lavoro svolto dalle scuole, che dinanzi ai nuovi piani di offerta formativa ha messo in uguali condizioni di accesso sia i ragazzi che le ragazze, costruendo dunque tutti presupposti per avere una condizione di uguaglianza in luogo di una situazione di divario di genere.

Una recente ricerca svolta dal Pew Internet & American Life Project, un istituto demoscopico statunitense, registra che nove giovani donne su dieci, appartenenti alla classe d'età tra i 18 e i 29 anni, usa abitualmente Internet: l'analisi è naturalmente sviluppata in relazione alla popolazione statunitense, e prova che il 66% delle donne e il 68% degli uomini sono in rete, dato che - se consideriamo che la popolazione statunitense si caratterizza per un maggior numero di donne - dimostra che la maggioranza della popolazione della rete è femminile. Anche questa ricerca rileva delle differenze sostanziali non solo nell'analisi quantitativa, ma anche nell'analisi qualitativa, visto che a cambiare è l'approccio al mezzo, estremamente legato al carattere tecnologico per gli uomini, e funzionale alla comunicazione e all'informazione nell'era della New Information Society per le donne³⁹.

Un comunicato dell'ANSA del 18 marzo 2004 rilevava già l'aumento dell'utenza femminile su web, e dunque l'accostamento all'Information & Communication Technology (Ict), indicando appunto che il 63% dei partecipanti ai programmi di

³⁹ Technè donne: un portale di genere sulle nuove tecnologie, (2006) *Donne in rete: uguali per numero, diverse per uso*. Cfr.: <<http://www.technèdonne.it>> (visitato il 30/04/06)

alfabetizzazione e il 40% degli iscritti ai corsi per la Patente Europea, sono donne.

Le professioniste on line sono aumentate del 116%, anche grazie al fatto che l'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione (Nti) ha finalmente spinto le donne a intraprendere un percorso di studi puramente tecnico, al contrario delle tendenze registrate prima degli anni ottanta; basti pensare che le laureate in ingegneria nel decennio 1986- 1996 sono aumentate del 230% con un picco del 389% in Ingegneria Elettronica.

Nel settore Ict / New economy l'occupazione femminile rientra tra il 13-15%, il 25% dei titolari d'impresa sono donne, anche se continua a sussistere il problema che nonostante le donne siano adeguatamente istruite e formate, purtroppo sono meno riconosciute sia nelle qualifiche che nelle retribuzioni, rilevando stipendi inferiori fino al 35%. Sembra che le donne si siano *naturalmente* avvicinate alle nuove tecnologie dell'informazione, a differenza degli uomini, che nella maggior parte dei casi, per lo meno tra le generazioni meno giovani, hanno avuto il primo contatto con il pc nell'ambiente lavorativo, e in maniera "forzata". Nonostante le donne accusino un ritardo nell'utilizzo delle Nti, il recente avvicinamento ad queste ultime è dettato dal fatto che le loro caratteristiche - quali la facilità d'accesso, la pervasività, l'attendibilità nell'ambito dell'informazione e la rimodulazione delle categorie di spazio e tempo (essere ovunque in qualsiasi momento) - sono più che confacenti ai ritmi della quotidianità femminile, sia essa di una professionista affermata o di una neomamma, di una studentessa o di una casalinga. A proposito di casalinghe, proprio qui ha origine principalmente il digital divide di genere, poiché proprio le casalinghe sono state le ultime, nel loro genere, ad accostarsi alle Ict. Se pensiamo inoltre che il divario digitale di genere cambia connotazione a seconda che ci troviamo al centro-nord del nostro paese, dove abbiamo una casalinga ogni quattro famiglie - o nel mezzogiorno - dove troviamo una casalinga ogni due famiglie -, vediamo che l'accesso alle Nti da parte dell'utenza femminile è piena di possibili sfaccettature.

Se oggi possiamo parlare di una sorta di equilibrio tra uomini e donne tra la popolazione degli internauti, certamente una netta distinzione persiste nell'ambito degli usi che rispettivamente vengono fatti della tecnologia.

Ritornando alla trattazione precedentemente sviluppata, circa il rapporto tra uomo e macchina, possiamo rilevare che mentre l'uomo ha continuato ad utilizzare a considerare il computer come mezzo tecnologico fine a se stesso, le donne vedono lo stesso come mezzo di comunicazione e informazione. La differenza tra i generi - oltre che per le connotazioni già esposte dalla letteratura sociologica - in relazione al rapporto con le Nti sta nel fatto che il naturale contatto instauratosi tra uomo e macchina all'inizio della sua stessa diffusione è rimasto tale e quale, o comunque si evoluto seguendo la direzione inizialmente intrapresa, mentre le donne, accostandosi in un secondo momento, hanno spontaneamente riprodotto un rapporto con un mezzo di comunicazione e di informazione che in quanto tale si adatta perfettamente alle esigenze di una donna che continua a vivere e a migliorare la sua quotidianità.

La nostra analisi, infine, non può prescindere da un riferimento, seppur teorico, agli studi femministi circa il rapporto tra donne e nuove tecnologie. Con la pubblicazione del noto saggio di Donna Haraway - *Manifesto Cyborg* - si sviluppa verso i primi anni Novanta un acceso dibattito tra le studiose del cyberfemminismo⁴⁰, concentrato non solo sulle problematiche di accesso, ma anche sulle caratteristiche delle modalità di utilizzo che le donne sviluppano nel loro rapporto con le Nti⁴¹.

Partendo dall'assunto che la comunicazione interpersonale, grazie all'avvento della modernizzazione tecnologica, ha assunto nuovi e sempre più complessi caratteri rispetto alla tradizionale interazione faccia a faccia, possiamo dire che i nuovi caratteri della comunicazione si contraddistinguono per la

⁴⁰ Haraway, D., (1999), *Manifesto cyborg*, Feltrinelli, Milano.

⁴¹ Merlo, G., La Capria, C., Corti, P., (2006), *Dentro o fuori, Il divario sociale in Internet*, Guerini, Milano.

rimodulazione di codici, nonché di strategie o rituali comunicativi. Secondo gli studi del cyberfemminismo l'assenza di riferimenti diretti ai significati corporei durante lo scambio costituiscono un limite e una risorsa rispetto alle precedenti forme di comunicazione. Sembra quindi, che il cyberspazio, oltre ad essere un luogo di costruzione della realtà, sia allo stesso modo un luogo dove le identità sociali vengono a costituirsi attraverso l'interazione virtuale, fondandosi interamente su un'opera di costruzione prettamente cognitiva, la quale non può fare riferimento ad alcun carattere fisico percepibile attraverso i sensi⁴².

Tra le ottimiste che studiano il cyberfemminismo, Sadie Plant considera che le Nti costituiscono un frame in cui la donna potenzialmente può essere più libera, sia nelle modalità di espressione del proprio sé, sia in relazione agli stereotipi e ai caratteri che convenzionalmente le vengono attribuiti.

Di contro, in una prospettiva ben più moderata, Rosanne Stone afferma che il potenziale trasformativo della Rete va ridimensionato, poiché il fatto che l'interazione abbia luogo essenzialmente attraverso un testo scritto, fa in modo che la stessa ne risenta sia dal punto di vista quantitativo, ma - come sembra più che ovvio - soprattutto dal punto di vista qualitativo.

Se ritorniamo alla riflessione che guarda alle rinnovate modalità di interazione come analizzate

⁴² La riflessione appena sviluppata relativamente alle dinamiche di interazione ci fa pensare, senza dubbio, ad una tendenziale estensione degli spazi dell'immaginario, così come ad una corrispondente limitazione degli spazi fisici nei luoghi della comunicazione. Lo spunto di tale riflessione parte dal concetto di immaginario sviluppato e argomentato da Paolo Jedlowski, e che noi abbiamo considerato opportuno applicare alla nostra ipotesi teorica di rimodulazione delle pratiche di comunicazione.

Se è vero che l'immaginario, unitamente nella sua dimensione individuale e sociale è tutto ciò che può essere percepito ed elaborato a livello cognitivo, ma non è percepibile attraverso i sensi, allora possiamo certamente affermare che la comunicazione virtuale è densa di spazi di immaginario e priva di riferimenti diretti a categorie fisiche.

Cfr., Jedlowski, P. (2005), *Un giorno dopo l'altro. La vita quotidiana tra esperienza e routine*, Il Mulino, Bologna.

secondo categorie sociologiche tradizionalmente assunte, Anne Balsamo mette in evidenza i limiti di una comunicazione virtuale, connessi al fatto che i vuoti informativi vengono colmati da riferimenti a codici interpretativi che rimangono al di fuori dello schermo.

Parafrasando possiamo ribadire che nonostante siano radicalmente cambiate le forme di interazione, i codici socio-culturali che permettono la sua stessa interpretazione restano immutati, quali appunto alcune categorie fondamentali come il genere, la razza, o lo status sociale. Ed è proprio per questo che Anne Balsamo considera che la differenza di genere nell'ambito della Rete, non solo non viene superata, ma - come hanno dimostrato le stesse argomentazioni circa le modalità di utilizzo - viene riflessa se non addirittura enfatizzata rispetto alla stessa presente nella società.

Traendo le debite conclusioni possiamo affermare quindi, che la donna del nuovo millennio sembra si collochi a metà strada tra una *logica razionale* che le fa apprezzare le infinite potenzialità trasformative della Rete e che la spinge ad accostarsi sempre più di frequente alle Nti - come viene esplicitamente confermato dall'analisi dei dati, sia a livello nazionale che europeo, alla quale le nostre argomentazioni fanno riferimento, e una *logica emotiva* che continua a sottolineare il peso della differenza e delle sue stesse conseguenze - come secondo le riflessioni appena argomentate -; la donna della post-modernità si muove quindi tra una certezza razionale e un'incertezza emotiva, che rispettivamente la avvicina e la allontana dalla "fluidità"⁴³ della New Information Society.

⁴³ Se Rifkin parla di post-modernità in riferimento all'avvento delle Nti, come elemento propulsore per la nascita dell'attuale New Information Society, Bauman parla di post-modernità in riferimento alla *modernità liquida* e quindi alla "fluidità" che caratterizza la società contemporanea e che si riflette tanto nei rapporti interpersonali e nella quotidianità, quanto nella circolazione delle informazioni e nell'accesso alla conoscenza. Secondo il sociologo della modernità liquida l'individuo si trova sempre più spesso in una condizione in cui vengono a mancare le antiche certezze, per lasciare il posto alle incertezze, alla liquidità, priva di una forma definita e stabile, e in riferimento alla quale Bauman descrive il

3. Conclusioni

Alla luce di quanto esposto fino ad ora, possiamo ribadire che la duplice connotazione che assume il fenomeno del divario digitale nel nostro territorio risulta particolarmente interessante proprio perché la popolazione che vi risiede è direttamente coinvolta, manifestando in modo palese la netta percezione dello stesso fenomeno.

Avendo inizialmente illustrato la prima caratteristica del problema in riferimento alla variabile generazionale - attraverso la ricerca empirica svolta nelle scuole di Messina - è stata constatata l'esistenza di una notevole difficoltà ad applicare i progetti di ME, proprio a causa della mancanza di una crescita graduale dell'istituzione scolastica che vada di pari passo con le riforme istituzionali proposte e messe in atto. L'applicazione delle stesse risoluzioni, infine, è principalmente ostacolata dalla inadeguatezza dello stesso territorio - e con questo ci riferiamo alle stesse strutture scolastiche - ad assorbirle e inglobarle all'interno di una struttura sociale che ancora non è pronta a recepire il cambiamento; i dati ci suggeriscono infatti che alla fine del 2004 il 15% delle scuole del comune di Messina non ha ancora una connessione Internet, mentre della restante parte il 35% non ha ancora una connessione a banda larga. Proprio la condizione di una struttura sociale non ancora matura per poter assimilare una nuova struttura culturale si riflette ancor di più nella divario digitale secondo la variabile del genere. Le differenze riscontrate secondo gli ultimi dati CENSIS, che vedono il permanere di un divario nonostante la tendenziale crescita dell'utenza femminile in termini nazionali - del 63% per le donne contro il 54% degli uomini - danno ulteriore prova del fatto che le giovani donne messinesi, scontano il fatto di

passaggio dagli spazi fisici della modernità agli spazi di flussi della post-modernità globalizzata.

Cfr., Bauman, Z., (2002) *Modernità liquida*, Laterza, Bari.

appartenere ad un territorio con una struttura sociale ed economica fondamentalmente più arretrata rispetto a quella di aree che ormai fanno parte della società globale, ma che le esigenze proprie di una quotidianità vissuta al femminile vanno alla ricerca di un approccio che migliora, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo. Se pensiamo che secondo l'analisi del CENSIS relativa all'anno 2005, il 51,1% degli uomini sono in rete, ma solo il 35,2% delle donne li affiancano, vediamo che rispetto al quadro nazionale il divario assume una valenza maggiore, se ci riferiamo esclusivamente al nostro territorio. Considerando unitamente che la nostra popolazione è caratterizzata da un numero più alto di casalinghe - in quanto categoria che più difficilmente si accosta alle Nti rispetto ad una donna lavoratrice -, e da un cospicuo ritardo nella concretizzazione dei progetti di Media Education, non è difficile immaginare perché la nostra popolazione sia parzialmente esclusa.

Inoltre la concentrazione dell'utenza di Internet nelle classi di età più giovani - considerando che sempre secondo il CENSIS nella classe d'età fino a 29 anni il 69,8% è in rete, mentre nella classe tra i 45 e i 64 anni la percentuale scende al 36,6% -, e nelle aree geografiche della penisola più attive, sia dal punto di vista economico che sociale (nel nord-ovest d'Italia abbiamo il 48,7% della popolazione in rete, nel Nord-est il 42%, nel centro il 44,6%, nel Mezzogiorno solo il 37,5% di internauti), ci fornisce un'ulteriore prova delle cause e dei caratteri del fenomeno del divario digitale.

Ma, fermo restando quanto discusso fino ad ora, la ricerca⁴⁴ - di cui i dati sono ancora in corso di elaborazione - comincia comunque a dare l'idea del fatto che la pervasività e la forte ingerenza delle Nti unitamente alla pressione esercitata dalla società dei consumi, spinge verso l'assimilazione di questi nuovi processi culturali e sociali, scontrandosi con una realtà

⁴⁴ Ovviamente facciamo riferimento alla ricerca che ha per oggetto l'analisi dei consumi culturali e della costruzione dell'immaginario sociale nell'ambito della differenza di genere.

territoriale ancora parzialmente ostile, ma che è in una fase di importante e repentino cambiamento.

Bibliografia

- Barthes, R. (1974), *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino.
- Bauman, Z., (2002), *Modernità liquida*, Laterza, Bari.
- Bolter, J., Grusin, R., (2002), *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*. Guerini & Associati, Milano.
- Calvani, A., Rotta, M., (1999), *Comunicazione e apprendimento in Internet. Didattica costruttiva in rete*, Erickson, Trento.
- Calvani, A. (2001), *Educazione, comunicazione e nuovi media*, UTET Libreria, Torino.
- Calvani, A. (1999), *I nuovi media nella scuola. Come, quando, perché*, Carocci, Roma.
- Calvani, A. (2000) *L'impatto dei nuovi media nella scuola; verso una saggezza tecnologica*, Convegno FIDAE, L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia, Roma.
- Calvani, A.- Rotta, M. (2000), *Progettare multimedia*, Garamond, Roma.
- Carzo, D., Centorrino, M., (2002) *Tomb Raider o il destino delle passioni*, Guerini e Associati, Milano.
- Castells, M. (2001), *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano.
- Castells, M. (2002), *La nascita della società in rete*, Egea, Milano.
- Celata, G. (2000), *I media e la new economy. La sfida del digitale*. Guerini & Associati, Milano
- Centorrino, M. (2002), "I costi delle nuove tecnologie: il modello meridionale del pay per bit", *Comunicando*, Anno III, n. 1.
- Codeluppi, V. (2003), *Il potere del consumo. Viaggio nei processi di mercificazione della società*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Crespi, F. (2003), *Manuale di sociologia della cultura*, Laterza, Bari.
- DESMAS (Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia) "W. Pareto" (a cura di) (2004), *1° Rapporto sull'economia della provincia di Messina*.
- Eco, U. (1964), *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano.

- Giannatelli, R., Rivoltella, P. C. (a cura di) (1994), *Teleduchiamo. Linee per un uso didattico della televisione*, Elledici, Leumann, Torino.
- Giannatelli, R. (a cura di) (1995), *Le impronte di Robinson. Mass media, cultura popolare, educazione*, Elledici, Leumann, Torino.
- Hall, S. (1977), *Mass Communication and Society*, Edward Arnold, London.
- Hall, S., Whannel, P. (1964), *The Popular Arts*, Hutchinson, London.
- Haraway, D., (1999), *Manifesto cyborg*, Feltrinelli, Milano.
- Hart, A. (1998), *Media Education. International Perspectives*. Lawrence Erlbaum, London.
- Jedlowski, P., (2005), *Un giorno dopo l'altro. La vita quotidiana tra esperienza e routine*. Il Mulino, Bologna.
- Marinelli, A, *Connessioni. Nuovi media e nuove relazioni sociali*. Guerini & Associati, Milano.
- Masterman, L. (1997), *A scuola di media. Educazione, media e democrazia nell'Europa degli anni '90*, La Scuola, Brescia.
- Merlo, G., La Capria, C., Corti, P., (2006), *Dentro o fuori. Il divario sociale in Internet*, Guerini, Milano.
- Morcellini, M. (1997), *Passaggio al futuro. Formazione e socializzazione tra vecchi e nuovi media*, Franco Angeli (III ed.), Milano.
- Morcellini, M. (2000), *Il Mediaevo. Tv e industria culturale nell'Italia del XX secolo*, Carocci, Roma.
- Morcellini, M. (a cura di) (2001), *Multigiornalismi. La nuova informazione nell'età di Internet*, Guerini e Associati, Milano.
- Morcellini, M. (a cura di) (2002), *Net sociology. Interazioni tra scienze sociali e Internet*, Guerini e Associati, Milano.
- Morcellini, M. (2003), *Lezione di comunicazione*, Ellissi, Napoli.
- Negroponte, N. (1995), *Essere digitali*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Paccagnella, L. (2000), *La comunicazione al computer*, Il Mulino, Bologna.

- Rheingold, H. (2003) *Smart Mobs*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Rifkin, J. (2001), *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori, Milano.
- Rivoltella, P.C. (1994), *L'analisi della narrazione: aspetti teorici e di metodo*, in Giannatelli, R., Rivoltella P.C. (a cura di), *Teleduchiamo. Linee per un uso didattico della televisione*. Elledici, Leumann, Torino.
- Rivoltella, P.C. (2000) *Fare Media Education nella scuola: significati e prospettive*, in *L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia*, in "Docete", Quaderni FIDAE.
- Rivoltella, P. (2001), *Media Education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci, Roma.
- Roversi, A. (2004), *Introduzione alla comunicazione mediata dal computer*, Il Mulino.

Riferimenti legislativi

- Legge 28 marzo 2003, n.53 (in G.U. 2 aprile 2003, n.77);
Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004 n.59 (in G.U. n.51 del 2 marzo 2004 – Suppl. Ord. n. 31);
Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004 n.59 (in G.U. n.51 del 2 marzo 2004 – Suppl. Ord. n. 31).

Web Survey

- Carta di Bellaria sull'educazione ai media e alle tecnologie nell'Italia del nuovo millennio*, pubblicata il 13/04/02, presso il Convegno nazionale su educazione e media, Medi@tando: <<http://www.medmediaeducation.com>> (visitato il 04/12/04)
- CENSIS 2005, *Cittadini digitali 2005*. Cfr.: <<http://www.censi.it>> (visitato il 15/03/06)
- EIAA (A cura di), *Internet sarà donna entro il 2007*. Cfr., <<http://www.eiaa.net>> (visitato il 10/03/06)
- EIAA (A cura di), *Italiani verso la convergenza dei media*. Cfr., <<http://www.eiaa.net>> (visitato il 31/05/2006)

- Giannatelli, R. “La Media Education nella scuola: perché, come, che cosa insegnare dei media”, *Esperienze e documenti*: <<http://www.seieditrice.com/sei/Docenti/Orientamenti/284/Giannatelli.htm>> (visitato il 03/12/04)
- Giannatelli, R. – Presidente del MED, *Prima Convention nazionale sulla Media education: conclusioni*, 13/04/02 Bellaria (Rn). Per ulteriori informazioni consulta il sito web <<http://www.medmediaeducation.it>> (visitato il 06/12/04)
- Livraghi, G. *Dati sull’Internet in Italia, analisi aggiornate al 2006*, <<http://www.gandalf.it/dati>> (visitato il 30/03/06)
- Technè donne: un portale di genere sulle nuove tecnologie, (2006) *Donne in rete: uguali per numero, diverse per uso*. Cfr.: <<http://www.technèdonne.it>> (visitato il 30/04/06)
- Technèdonne: un portale di genere sulle nuove tecnologie: “Studiare con le tecnologie: giovani studenti/esse tra nuovi media e strumenti tradizionali”.

I QUADERNI DEL CIRSDIG

25. MASSIMILIANO VERGA (a cura di) *Quaderno dei lavori 2007 (Atti del Terzo Seminario Nazionale dell' AIS- Sociologia del diritto)*
24. ANTONIA CAVA, *Children Between Analogic and Digital TV. The Italian Case*
23. NAUMAN NAQVI, *The Nostalgic Subject. A Genealogy of the 'Critique of Nostalgia'*
22. DAVID NELKEN, *An E-mail From Global Bukowina*
21. MEHMET KUCUCOZER, *Civil Society: a Proposed Analytical Framework for Studying its Development Using Turkey as a Case Study*
20. PAOLA RONFANI, *Alcune riflessioni sui rapporti tra la sociologia del diritto e la psicologia*
19. MASSIMILIANO VERGA, *Cannabis: la "droga" e il "farmaco". Una rassegna della letteratura dal 1970 ad oggi*
18. PIETRO SAITTA, *La genitorialità sociale la sua regolazione. Una rassegna europea*
17. PIETRO SAITTA e NOEMI SOLLIMA, *Politiche familiari in Italia: problemi e prospettive. Confronto tra le leggi regionali di Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Marche*
16. MARIAGRAZIA SALVO, *Il digital divide nella sua più recente configurazione : dalle differenze intragenerazionali alle differenze di genere*
15. ANTONIA CAVA, *Il cantastorie mediale : narrazioni in rosa*
14. DOMENICO CARZO (a cura di), *Estorsione e usura: uno sguardo empirico sulla città di Messina*
13. MARIA GRAZIA RECUPERO, *Violenza anomica e "conflitto dei doveri"*
12. DOMENICO CARZO (a cura di), *Tra interpretazione e comunicazione. Nascita e declino dei codici: un approccio transdisciplinare (Volume II)*

11. DOMENICO CARZO (a cura di), *Primi atti del convegno: Tra interpretazione e comunicazione. Nascita e declino dei codici: un approccio transdisciplinare*
10. TIZIANA MASTROENI, *La religione tra modernità e postmodernità.*
9. MARGHERITA GENIALE, *Le passioni del sottosuolo: critica sociale o crisi sociale?*
8. MARIA FELICIA SCHEPIS, *Autorità e dipendenza nell'Antico Testamento. Profili teologico-filosofici e politico-sociali*
7. DOMENICO CARZO (a cura di), *I Media e la Polis. La costruzione giornalistica delle campagne elettorali.*
6. DOMENICO CARZO, MARCO CENTORRINO, *L'immigrazione albanese sulla stampa quotidiana.*
5. ANNA CIPRÌ, *I clochards: una prima rassegna bibliografica.*
4. ANNA CIPRÌ, FRANCESCA DI GANGI, *Bibliografia ragionata su droga e tossicodipendenza: 1987-1992.*
3. DOMENICO CARZO, ROSSANA L. BIONDI, *Aspettative dei giovani e diritto allo studio: aspetti sociologico-giuridici e psico-sociali in una ricerca nella provincia di Reggio Calabria.*
2. ANTONINO PERNA, *I mass media e l'immigrazione extracomunitaria. Una ricerca socio-giuridica.*
1. DOMENICO CARZO (a cura di), *Il nuovo Codice di Procedura Penale e la professione del giornalista.*

Finito di stampare e legalmente depositato nel
Giugno 2006
presso il
Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e
Sociologia “Pareto”
Facoltà di Scienze Politiche
Università di Messina
Via T. Cannizzaro, 278 – 98122 MESSINA

ISBN 978-88-95356-02-0